

CITTÀ DI



LUGANO

MUNICIPIO

Lugano, 24 novembre 2010/PIM
centro inf.: 106.0

ris. mun.: 28/07/2010

Posta A

Onorevoli Signori
Paolo Sanvido
Stefano Fraschina
Consiglieri comunali
Rispettivi indirizzi

Oggetto: interrogazione del 10 luglio 2010 "Cantiere Polo Culturale fuori controllo e dimissione dello studio d'oltralpe incaricato del controlling a tutela e garanzia della Committenza?"

Onorevoli Signori Consiglieri,

facciamo riferimento all'interrogazione da Voi presentata il 10 luglio 2010 con la quale vengono poste al Municipio numerose domande per meglio comprendere l'attuale gestione di progetto ed il controllo della qualità in atto al cantiere del Polo Culturale, con particolare riferimento al recente scritto dello studio di ingegneria di Zurigo del 23 giugno 2010 attivo in seno al progetto quale controller prescelto per la verifica delle strutture portanti e degli elementi costruttivi secondari rilevanti per la sicurezza strutturale del progetto nella fase di progettazione e di appalto.

Prima di entrare nel merito dell'interrogazione riteniamo necessario fare una breve introduzione a riguardo dei motivi che hanno consigliato l'introduzione nell'organizzazione di progetto di consulenti esterni preposti al controlling.

1. Genesi e natura del mandato di controlling

All'inizio del mese di gennaio 2006 il Municipio, in seguito alla constatazione che il progetto vincitore del concorso di architettura - successivamente elaborato a livello di progetto definitivo per il rilascio della necessaria licenza edilizia - non soddisfaceva per alcuni aspetti le esigenze logistiche e funzionali del Committente e dell'utenza da esso rappresentata, conferiva un mandato di controlling esterno per la sorveglianza e l'accompagnamento dell'operato dei progettisti nella fase di affinamento progettuale (fase 1) e la messa in appalto dell'opera sino alla delibera (fase 2).

L'introduzione di tale figura professionale - peraltro non obbligatoria e non prevista dalle norme SIA - in seno all'organizzazione di progetto trovava inoltre la sua legittimazione nel fatto che negli ultimi anni Committenze pubbliche e private sono

state spesso confrontate con superamenti di preventivo o con l'edificazione di edifici poco conformi alle loro richieste e /o esigenze.

In questo senso la figura professionale del controller è assunta a vero e proprio consulente ausiliario di quelle Committenze che intendono rispettare i loro obiettivi finanziari, qualitativi e temporali. In tale veste il controlling non può operare indipendentemente e contrariamente agli interessi del Committente che ne ha richiesto la consulenza.

Il controlling esterno era composto da un *gruppo di lavoro tecnico* con il precipuo compito di verificare puntualmente l'operato dei progettisti per le parti strutturali e geotecniche, l'impiantistica, la scenotecnica e l'acustica della sala teatrale e di un *mandato finanziario* per il controllo e l'aggiornamento del credito quadro, stanziato dal Legislativo comunale.

Accanto a tali mandati vi era pure un mandato volto alla verifica della corretta gestione dei *parametri qualitativi e di sicurezza* all'interno del progetto, cioè il rispetto del cosiddetto Projektbezogenes Qualitätsmanagement (PQM).

Nell'ambito delle prime due fasi di progetto il gruppo di controller ha verificato l'operato dei progettisti rispetto alla progettazione ancora in corso. Ha verificato i costi confluiti nel preventivo e ha successivamente controllato l'allestimento della documentazione di appalto.

L'idea di introdurre tale figura di controllo all'interno del progetto non raccolse l'incondizionata adesione del Team di progettazione, la verifica delle prestazioni del quale sarebbe divenuta oggetto del mandato di controlling. Dopo una prima fase di aperta contestazione, il Team di progettazione accettò la volontà del Committente di introdurre nel progetto un gruppo di ingegneri e specialisti controllori.

Per quanto riguarda il controlling tecnico, il Team di progettazione propose al Committente di fare capo alla consulenza dello studio di ingegneria di Zurigo oggetto dell'interrogazione, il quale disponeva di ottime referenze e quindi venne accettato senza riserve dal Committente e ricevette un mandato limitatamente alle prime due fasi del progetto, ossia sino alla verifica della documentazione di appalto che prevedeva l'esecuzione dei lavori tramite impresa generale.

Per le verifiche di carattere finanziario si optò invece per un rinomato studio in "Bauökonomie", sempre di Zurigo.

Le prestazioni dello studio di ingegneria di Zurigo, inizialmente buone, con il passare del tempo e con l'aumentare delle difficoltà di lavoro con il Team di progetto, diventarono sempre meno incisive verso l'operato dei progettisti tanto che, in più di un'occasione, si dovette intervenire nei loro confronti per ottenere una maggiore pressione sul Team di progetto che voleva imporre modalità di lavoro in contrasto con gli obiettivi fissati dal Committente a riguardo ad esempio dell'appalto generale e della qualità della relativa documentazione.

Suscitò inoltre perplessità il fatto che nei rapporti allestiti dal controller tecnico non vi era alcun accenno alla tenace resistenza che il Team di progettazione da tempo opponeva ad alcune legittime richieste del Committente, che avrebbe dovuto invece

essere stigmatizzato sia dal controller tecnico che da quello prescelto per la verifica della qualità progettuale e coordinatore del gruppo dei verificatori esterni.

Anche il fatto che vi fosse assenza di coordinamento all'interno del Team di progetto, circostanza che ha creato difficoltà nei rapporti con il Committente e che di riflesso si è tradotta in ultima analisi nel mancato coordinamento (affiorato in occasione dell'inizio dei lavori al cantiere LAC) dei singoli progettisti, non è mai stato oggetto di critica da parte del controller.

Infine, i presupposti per continuare a collaborare con il controller tecnico vennero meno, quando a seguito dell'avvicendamento in seno agli ingegneri civili impiegati dall'impresa generale (ingegnere responsabile per l'Autorimessa e del Museo), ci si rese conto che il controller non svolgeva più correttamente la sua funzione originaria di ausiliario del Committente. In luogo di sostenere il Committente nella difficile fase di transizione tra ingegneri (ricordiamo che il primo ingegnere civile aveva deciso di non continuare il suo mandato con l'impresa generale in tempi inopportuni rispetto l'evoluzione del cantiere e aveva altresì trattenuto parte della documentazione di spettanza del Committente) si era limitato a criticare in modo poco oggettivo i tempi ed i modi di reazione del Committente e dell'impresa generale rispetto all'emergenza che si era venuta a creare.

Il Committente aveva previsto con l'avvio dei lavori da parte dell'Impresa generale, l'estensione di tutti i singoli mandati ai controller per la fase 3 e più precisamente per il controllo dell'esecuzione (qualità) e per eventuali varianti di progetto proposte dall'impresa generale o richieste dal Committente.

Ciò malgrado, le circostanze sopraccitate e la necessità di avere una maggiore vigilanza sul cantiere, nonché il fatto che la documentazione di appalto allestita dal Team di progettazione avesse un grado di affinamento molto alto (i progettisti avevano preparato oltre 2'000 piani esecutivi), indussero il Committente a maturare la decisione di non estendere allo studio di ingegneria sopraindicato alcun ulteriore mandato, in quanto l'impostazione data dal Team di progettazione allo sviluppo progettuale e l'irrigidimento dimostrato più volte dallo stesso rispetto a possibili modifiche di progetto avrebbe privato del suo senso originario un ulteriore mandato di accompagnamento progettuale a livello di esecuzione da parte del controller sopraccitato.

In tale ottica le offerte presentate dai controller per l'estensione dei mandati di controlling alla fase 3 in corso d'opera, erano rimaste in sospeso, in quanto necessarie di ulteriori verifiche rispetto alla loro prestazioni e il DT ha assunto internamente la gestione generale della qualità del progetto .

Parimenti in seguito ad alcune perplessità sorte attorno all'operato del controller della qualità e al coordinamento dei singoli controller a cui era preposto, si è quindi deciso di sospendere il rinnovo del mandato generale al controller della qualità.

A titolo cautelativo, e a ragione, la Direzione del DT, si è infine premurata sin dalla fine di maggio 2010 di trovare un possibile sostituto al controller tecnico dal momento che dalla parte del Committente non vi erano più le condizioni di fiducia necessarie a concludere un ulteriore mandato.

Il DT ha quindi richiesto un'offerta per una prestazione simile ad un noto studio di ingegneria di Lugano, in grado da un lato di garantire la consulenza ingegneristica necessaria per la realizzazione del progetto e, contrariamente a quanto fatto dallo studio precedente, di garantire una maggiore presenza sul cantiere e una supervisione continua dello stesso.

2. Trapasso delle Opere Preliminari - inizio dei lavori da parte del Consorzio Comsa ED.IM.SUISSE

L'area di cantiere è stata consegnata alla GU in data 17 dicembre 2009 ed il cantiere è stato operativo dalla metà del mese di gennaio 2010.

Le successive verifiche esperite dal Consorzio Comsa ED.IM.SUISSE sullo stato del cantiere hanno portato alla luce alcuni difetti, che hanno reso necessaria una notifica degli stessi a tutte le parti coinvolte (consorzio esecutore delle OP e Direzione Lavori in seno al Team di progettazione, assicurazione di responsabilità civile Basilese).

Trattandosi di difetti e difformità che avrebbero potuto parzialmente essere individuate anche in sede di collaudo da parte della Direzione Lavori, le divergenti prese di posizione sorte attorno agli stessi, hanno nuovamente alimentato le divergenze tra il Committente e gli ingegneri civili attivi sul cantiere delle Opere Preliminari facenti parte del Team di progettazione, coinvolgendo di transenna anche i controller tecnici. Si trattava di difetti inerenti l'esecuzione di parti importanti delle strutture dell'edificio (paratia, testate ancoraggi, fondo scavo dilavato).

La natura delle contestazioni ha quindi richiesto l'intervento di un perito affermato, che ha rassegnato in data 18 marzo 2010 un referto constatante i difetti in discussione. Il perito in questione è stato individuato nel secondo studio di controlling tecnico collaborante con il Committente. Quest'ultimo ha ritenuto di potersi assumere il delicato mandato (viste le contestazioni portate avanti dagli ingegneri progettisti) a comprova del fatto che il rapporto di collaborazione fra lo stesso e i responsabili di progetto è sempre stato caratterizzato da reciproca fiducia e stima, nonché coronato da proficua collaborazione. In questo contesto, l'impresa generale ha quindi dato avvio ai lavori di risanamento e difetti che non era possibile affidare al consorzio esecutore delle Opere Preliminari.

3. Alle singole domande

1) *L'esecutivo può confermare che lo studio di ingegneria zurighese ha cessato unilateralmente il mandato di controlling tecnico delle strutture portanti ?*

Lo studio di ingegneria in questione ha comunicato che non intendeva eseguire ulteriori prestazioni di controlling per il progetto NCCL, non ritenendo di essere in grado di continuare il rapporto di collaborazione. Non si tratta, peraltro, di vera e propria rinuncia al mandato di controlling, esso non essendo stato in realtà conferito per la fase 3, per i motivi indicati nella premessa.

Come detto sopra la comunicazione dello studio di ingegneria zurighese ha di fatto anticipato quella che la Direzione del DT intendeva proporre di lì a breve al

Municipio, secondo cui la committenza rinunciava ad affidare un ulteriore mandato di verifica strutturale allo studio citato non essendovi le condizioni necessarie (vicinanza al cantiere) ed essendo in parte compromesso un solido rapporto di fiducia tra le parti.

2) Può in modo dettagliato l'esecutivo spiegare le cause alla base di questa decisione clamorosa adottata dalla studio di professionisti zurighesi?

Il Municipio era al corrente della situazione di conflitto creatasi tra i progettisti e il Committente e soprattutto era aggiornato sulle difficoltà insorte attorno al rapporto contrattuale con l'ingegnere civile (successivamente sostituito) ed era pure al corrente che le crescenti discussioni si erano ripercosse anche sul controller di Zurigo.

In particolare modo il Municipio era stato informato dalla Direzione di progetto rispetto a diverse tematiche tecniche (ancoraggi) e formali in cui il controller aveva assunto un comportamento anomalo rispetto al compito di salvaguardia degli interessi del Committente.

L'avvicendamento degli ingegneri civili ha accelerato l'incrinarsi del rapporto con il controller tecnico, che non ha mantenuto l'atteggiamento neutrale che gli competeva, insistendo in modo inopportuno affinché il Committente sollecitasse l'impresa generale a trattenere l'ingegnere civile nel progetto.

Le ragioni che hanno portato alla conclusione del rapporto di collaborazione professionale fra l'impresa generale e l'ingegnere civile responsabile della statica dell'autorimessa e del museo saranno esposte alla risposta numero 4 della presente interrogazione.

In ogni caso si rileva che la lettera del controller tecnico di Zurigo non è atta a suscitare clamore in quanto è l'ultimo episodio di un rapporto professionale da tempo deterioratosi e che non avrebbe comunque avuto più alcun seguito anche per volontà della Direzione di progetto.

3) C'è stato un tentativo di chiarire la situazione e permettere così al controlling di Zurigo di adempiere alle sue funzioni a tutela degli interessi della Città di Lugano (Committenza)?

Lo scorso 16 luglio vi è stata una riunione di discussione (convocata antecedentemente alla ricezione dell'interrogazione oggetto della presente) tra la Direzione di Progetto presente Capo Dicastero Edilizia Pubblica ed il precitato studio d'ingegneria di Zurigo, che ha confermato l'impossibilità di continuare la collaborazione professionale in seno a tale progetto con lo studio sopraccitato.

4) Tra queste cause ci sono anche problemi legati a paventate inadempienze e obblighi contrattuali da parte dell'impresa generale compiutamente evidenziate e per le quali non è stato dato riscontro alle comunicazioni scritte?

Le incomprensioni e le tensioni, peraltro non del tutto scomparse, con alcuni membri del Team di progettazione hanno avuto ripercussioni sulla gestione del progetto a più livelli.

L'impresa generale si è sin dall'inizio dovuta confrontare da un lato, con l'eliminazione di diversi difetti riscontrati in occasione della consegna del cantiere, e dall'altro con progettisti non sempre collaborativi e soprattutto contrari all'idea medesima di impresa generale (in realtà di fondamentale importanza per centrare gli obiettivi della committenza in termini di tempo, di costo e di qualità).

In base al contratto di progettazione del 13 giugno 2008 in essere tra il Comune di Lugano ed i singoli membri del Team di progettazione una buona parte della progettazione esecutiva è stata deliberata all'impresa generale in fase d'appalto. La stessa è per contratto di appalto generale obbligata a fare capo alle prestazioni dei precedenti progettisti, a meno che quest'ultimi avessero dimostrato il loro disinteresse e la loro inadeguatezza per il nuovo mandato.

Fra i diversi progettisti attivi al progetto una delle figure più importanti, accanto evidentemente a quella dell'architetto, è ed è stata senza dubbio quella dell'ingegnere civile.

L'impresa generale ha potuto contare soltanto sulla collaborazione professionale di uno degli studi di ingegneria civile attivi al progetto, avendo il secondo deciso, in tempi peraltro inopportuni (a pochi giorni dal primo importante getto della platea dell'Autorimessa) di abbandonare il progetto e di non fornire più alcuna sua prestazione. A questo studio è subentrato in data 10 maggio 2010 un noto studio di ingegneria del locarnese, che vista la situazione venutasi a creare con il precedente progettista, ha dovuto riverificare quanto già eseguito dal suo predecessore.

La mancata collaborazione dell'ingegnere responsabile per l'Autorimessa (collaborazione che già da tempo aveva negato al Committente) ma che ora negava pure all'impresa generale e ai suoi professionisti, ha creato la situazione descritta dal controller tecnico e cioè che l'ingegnere civile succeduto al primo studio di ingegneria non ha potuto dare seguito alle richieste di verifica del controller, mandando in esecuzione il getto della platea dell'autorimessa e del museo di propria iniziativa e su responsabilità propria e dell'impresa generale che rappresenta.

D'altro canto in passato anche l'operato dei progettisti non era sempre stato verificato dal controller tecnico con la stessa puntualità e intensità usata verso l'impresa generale.

5) Se sì, può l'esecutivo informarci perché ha deciso di non dar seguito alle sollecitazioni del controller e sulle contromisure che sono state implementate a queste mancanze a garanzia della Committenza?

Il Committente ha sempre dato seguito alle richieste del controller, sollecitando l'impresa generale in forma verbale, in occasione delle riunioni settimanali e con scritti formali.

Le contromisure sono state adottate e applicate in base alle esigenze e allo stato del progetto e compatibilmente alla collaborazione fornita dai progettisti attivi per l'impresa generale. Come detto il controller è un ausiliario del Committente.

Il Committente è quindi libero di decidere come dare seguito (tempi e modalità) alle osservazioni del controller.

D'altro canto l'impresa generale rimane l'unica ed esclusiva responsabile nei confronti del Committente per la realizzazione dell'opera deliberata.

6) Nel malaugurato caso, che fossimo in presenza di inadempienze, e considerato che nel rapporto sullo stato dei lavori approvato con ris.mun del 31 marzo 2010 e presentato come documento ufficiale ai consiglieri comunali non è riportata sino a quella data nessuna nota particolare, desideriamo sapere a quando risalgono queste paventate inadempienze?

Il rapporto del 31 marzo 2010 altro non è che un rapporto semestrale sullo stato di avanzamento dei lavori che ha dettagliatamente informato i consiglieri comunali sugli aspetti più importanti dell'evoluzione del progetto rispetto alla delibera, alla consegna del cantiere delle Opere preliminari, all'inizio dei lavori dell'impresa generale, all'organizzazione di progetto, ai rapporti tra Committente e progettisti e alla politica culturale.

Le principali tematiche e problematiche sono state compiutamente evidenziate e spiegate. Non vi erano all'epoca ulteriori questioni che necessitavano di essere portate a conoscenza del Consiglio comunale.

Le pendenze di cui parla il controller nel suo scritto riguardano per una buona parte le conseguenze dell'avvicendamento tra l'ingegnere civile precedentemente attivo nel progetto ed il suo successore.

L'avvicendamento è avvenuto all'inizio del mese di maggio, successivamente all'elaborazione del rapporto semestrale sopraccitato.

Esso non poteva quindi contemplare anche tali tematiche.

A titolo abbondanziale si osserva che le tematiche richiamate dal controller avrebbero potuto essere evase anche dal precedente progettista, che però, mantenendo sino alla fine la sua avversione per l'impresa generale, ha ritenuto di procrastinarle, contro gli interessi del Committente.

Si ricorda a questo proposito che il nuovo progettista ha preso in mano il progetto in data 10 maggio 2010 e da allora ha incessantemente lavorato allo stesso permettendo all'impresa generale di procedere all'ultimazione della platea dell'Autorimessa e portare termine la platea del Museo. Senza questo notevole impegno da parte del nuovo progettista il progetto avrebbe potuto subire un fermo cantiere con conseguenze molto negative per il Committente.

A distanza di un mese dall'avvicendamento sopraccitato il rimprovero mosso a quel momento allo studio di ingegneria locarnese di non avere consegnato determinata documentazione tecnica appariva sorprendente, paragonato al fatto che, sull'arco dei quattro precedenti anni di progettazione, il controller non ha mai formalizzato uno scritto che stigmatizzasse il comportamento insoddisfacente del precedente progettista.

Le altre carenze cui fa riferimento il controller tecnico riguardano aspetti della qualità di progetto che sono stati discussi con il controller responsabile per la qualità e che sono state evase cammin facendo, compatibilmente alla situazione sopradescritta e alle difficoltà affrontate dall'impresa generale nella iniziale gestione del progetto.

Gestione che, grazie agli sforzi messi in atto, è ora incamminata verso la normalizzazione.


Riteniamo comunque importante riportare il problema nella sua giusta dimensione visto che in realtà si sta parlando di un ambito di "controlling" circoscritto alla verifica delle strutture statiche dell'edificio già peraltro controllate nelle fasi precedenti. Non sono previsti grandi cambiamenti e riteniamo quindi che gli ingegneri incaricati siano sufficientemente competenti per garantire un'esecuzione adeguata.

Vogliate gradire Onorevoli Signori Consiglieri Comunali, l'espressione dei nostri migliori ossequi.

PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco _____ Il Segretario:

Arch. dipl. ETH _____ *Grad. in arch. e in ing. arch. jur. M. Delorenzi*



Copia p.c.:
On.li Consiglieri Comunali
On.li Signore e Signori Municipali
Segretario Generale
Direttore Operativo
Servizio Giuridico
Dicastero del Territorio